

IN QUESTO NUMERO

1. **Lavoro Agricolo Irregolare: approvato dal Senato il progetto del Governo.**
2. **Avviso di asta pubblica per la vendita di beni mobili, macchine ed attrezzature agricole.**
ASP Città di Bologna – scadenza al 6 ottobre 2016 .
3. **Corsi sulla sicurezza undici inchieste su certificati falsi.**
4. **Aiuto per la riduzione temporanea della produzione del latte.**

1) **Lavoro Agricolo Irregolare: approvato dal Senato il progetto del Governo.**

Il 1° di agosto, il Senato della Repubblica ha approvato il disegno di legge n. 2217 concernente "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo", in sostanza si tenta di disciplinare ex novo la materia del lavoro agricolo irregolare con norme più severe in tema di caporalato, di contrasto al lavoro nero e dello sfruttamento dei lavoratori.

Un coacervo di norme fortemente connotate ideologicamente, frutto della martellante opera propagandistica sindacale, della tradizionale insipienza della politica, della pervasiva onnipresenza delle burocrazie, del politicamente corretto, del giustizialismo oramai imperante in tutti i campi, del leviatano.

Una delle norme qualificanti il provvedimento è il nuovo testo dell'art. 603 bis del codice penale, che prevede (peraltro per tutti i settori produttivi) una nuova disciplina per il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro: "E' punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore reclutato, chiunque:

- 1) *recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;*
- 2) *utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione di cui al numero 1), sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno".*

Il concetto di "sfruttamento" è il punto focale del testo normativo.

"Costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- 1) *la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato,*
- 2) *la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;*
- 3) *la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro;*
- 4) *la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti".*

In buona sostanza, la mera, ancorché reiterata, inottemperanza ad obblighi di carattere contrattuale e cioè in ordine alla corresponsione del salario (se difforme dal contratto collettivo di lavoro), all'organizzazione del lavoro (orario di

lavoro, riposo settimanale domenicale, ad una sconosciuta “aspettativa obbligatoria”, alle ferie – che per inciso per i lavoratori agricoli avventizi non sono contrattualmente previste) determinano la sussistenza della fattispecie penale: l'imprenditore è cioè un delinquente se usa, indipendentemente dalla esistenza di un caporale, personale “non in regola”, secondo i parametri contrattuali collettivi: si passa dal civile al penale senza colpo ferire; dal Giudice del Lavoro al Giudice Penale.

Drammatica è, però, la conseguenza della condotta: la norma introduce, infatti, un nuovo articolo, il 603 bis.2, in tema di confisca obbligatoria:

“In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per i delitti previsti dall'articolo 603 bis, è sempre obbligatoria, salvi i diritti della persona offesa alle restituzioni ed al risarcimento del danno, la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto o il profitto, salvo che appartengano a persona estranea al reato. Ove essa non sia possibile è disposta la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità, anche indirettamente o per interposta persona, per un valore corrispondente al prodotto, prezzo o profitto del reato”.

In pratica l'imprenditore agricolo “sfruttatore” che ha, ad esempio, assunto in nero, non ha fatto godere del riposo domenicale ai dipendenti, non ha concesso le ferie, ha esagerato con l'orario di lavoro, è spogliato dei propri beni, della terra, delle macchine agricole, che passano allo Stato.

Per il reato è previsto l'arresto obbligatorio in fragranza; il nostro agricoltore sarà, quindi, tradotto al carcere; sarà però in buona compagnia tra assassini, stupratori, rapinatori, terroristi e quanto altro.

Nelle more giudiziali si potrà comunque avere il sequestro dei beni o in alternativa il controllo giudiziario dell'azienda agricola, una sorta di amministrazione controllata sotto l'egida giudiziale e volta a conservare la struttura aziendale e la produzione (art. 3 D.L.).

Rispetto al testo pervenuto in Senato sono cadute alcune proposte estremamente penalizzanti. Sventata l'introduzione degli indici di congruità (rilevanti sotto il profilo contributivo, una sorta di nuova tabella ettaro – coltura / imponibile di manodopera), mentre l'adattamento delle denunce contributive con uso del sistema Uniemens al settore agricolo è stato ricondotto agli elementi propri del DMAG, quali la tariffazione ed il pagamento trimestrale.

Il Libro Unico del lavoro (LUL) in modalità telematica - quale unico documento per gli adempimenti in materia previdenziale e contributiva - sostituisce il sistema Uniemens.

Il testo modifica in alcuni punti anche le regole sulla c.d. “Rete del lavoro agricolo di qualità”.

Mutano i requisiti per la iscrivibilità delle aziende alla Rete.

“a) non avere riportato condanne penali per violazione della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, per delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l'incolumità pubblica, delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, delitti contro il sentimento per gli animali ed in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, delitti di cui agli artt. 600, 601, 602 e 603 bis del codice penale.

b) non essere state destinatarie, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative, ancorché non definitive, per violazioni in materia di lavoro, legislazione sociale e rispetto degli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse. La ... disposizione non si applica laddove il trasgressore o l'obbligato in solido abbiano provveduto, prima della emissione del provvedimento definitivo, alla regolarizzazione delle inosservanze sanabili ed al pagamento in misura agevolata delle sanzioni entro i termini previsti dalla normativa vigente in materia”.

Se nulla si può obiettare sul punto a), anche se pare francamente opinabile - in tema di lavoro irregolare - prevedere come ostativo alla iscrivibilità la commissione di delitti contro il sentimento degli animali o le regole fiscali ed IVA, ma tant'è!, molto si può dire sul punto b), che rende non iscrivibili alla rete tutte le aziende colpite null'ultimo triennio da sanzioni amministrative (anche non definitive), in materia di violazioni delle norme sul lavoro in senso lato, comprese le norme fiscali; è paradossale la generalizzazione operata dalla norma, non discriminando tra sanzioni gravi e sanzioni meno gravi, anche una multarella di 50 euro (magari per un banale ritardo nella comunicazione di una qualsiasi

delle miriade di adempimenti aziendali) può impedire il riconoscimento della “qualità” aziendale. Ancora l'agricoltore sarà considerato un “intoccabile” qualora non applichi i contratti di lavoro. Previsto poi l'allargamento di soggetti nuovi astrattamente interessati alla adesione alla rete (sportelli Unici per l'immigrazione; istituzioni locali; enti bilaterali, agenzia per il lavoro, altri intermediari, ecc.). Dal punto di vista organizzativo la rete si articolerà a livello territoriale. Nuove regole per la “Cabine di Regia”; previste norme per il riallineamento contributivo. Il disegno di legge passa ora alla Camera, è auspicabile un forte intervento delle organizzazioni agricole e non solo, per portare alla modifica delle parti connotate da alte criticità e tese alla surrettizia criminalizzazione del settore produttivo primario.

(M. Mazzanti)

2) Avviso di asta pubblica per la vendita di beni mobili, macchine ed attrezzature agricole.

ASP Città di Bologna – scadenza al 6 ottobre 2016.

L'ASP Città di Bologna (ente derivante dalla fusione dei Poveri Vergognosi, Giovanni XXIII ed I.R.I.D.eS.) ha deciso di vendere beni mobili (macchine ed attrezzature agricole) di sua proprietà.

I beni verranno assegnati con le procedure di Asta Pubblica.

Maggiori dettagli sui beni e sulle modalità di partecipazione all'Asta sono disponibili sul sito di ASP:

www.aspbologna.it, nella sezione “Affitti e Vendite”.

Le domande andranno presentate inderogabilmente entro le ore 12.00 del giorno 6 ottobre 2016, all'Ufficio protocollo dell'ASP Città di Bologna, Viale Roma, n. 31, Bologna.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi anche ai nostri uffici di zona.

3) Corsi sulla sicurezza undici inchieste su certificati falsi

CERTIFICATI contraffatti, corsi mai eseguiti, operai in cantiere con in tasca documenti falsi. Le violazioni dell'accordo Stato-Regioni sulla formazione in materia di sicurezza sempre più spesso finiscono in procura. Sono undici i fascicoli penali aperti fra Milano e altre procure lombarde su segnalazioni partite dall'Ats milanese (l'ex Asl) per il mancato rispetto della legge 81 del 2008, di fatto applicata dal 2012. La norma prevede per le aziende l'obbligo di garantire e pagare ai dipendenti corsi sulle dotazioni e le procedure di sicurezza. «La mancata formazione è una delle principali cause degli incidenti sul lavoro», dice Marco Morone, tecnico dell'Ats che si occupa di eseguire i controlli. Le irregolarità rilevate dagli ispettori sanitari, affiancati dalla polizia locale e coordinati dalla procura di Milano, sono i più vari. C'è il caso della società Sicur. Gest, il cui titolare è a processo con l'accusa di «avere confezionato false certificazioni, alcune recanti il logo ufficiale di Regione Lombardia. .. per lavoratori attivi nel montaggio, smontaggio e trasformazione di ponteggi», come scrive il pm Giovanni Polizzi nella richiesta di rinvio a giudizio. E c'è il caso, affidato al sostituto procuratore Alessia Miele (nel frattempo trasferita), di un operaio addetto «a cisterne e ambienti confinanti » che ha denunciato l'azienda per cui lavora quando ha scoperto che erano stati prodotti certificati relativi a corsi sulla sicurezza che non aveva mai frequentato. Le segnalazioni, sempre più numerose, a Milano transitano dal dipartimento Salute della procura, guidato dall'aggiunto Nunzia Gatto, e in parte dal dipartimento Reati contro il patrimonio, coordinato da Riccardo Targetti. Altri fascicoli, nati da segnalazioni dell'Ats milanese, sono aperti dalle procure di Sondrio, Brescia, Busto Arsizio. La legge prevede che, in base al livello di rischio, i lavoratori debbano seguire corsi di durata compresa fra le 8 ore (per gli uffici) e le 16 ore (nell'edilizia). Ogni cinque anni è obbligatorio per le aziende garantire aggiornamenti del corso base. L'ente chiamato a verificare i requisiti delle società che offrono i corsi è la Regione. Il giro d'affari è enorme. Fra Milano e provincia i lavoratori che

dovrebbero avere frequentato i corsi sono 1,86 milioni. In Lombardia si arriva a 3,8 milioni.

Se si considera che un corso in aula da 12 ore costa alle aziende fra i 300 e i 400 euro lordi per dipendente, è facile capire come il giro di affari potenziale nella sola regione si avvicini al miliardo e mezzo di euro. Assolombarda il prossimo 8 luglio organizzerà un convegno dal titolo "La salute e sicurezza sul lavoro come driver di competitività territoriale". E un ruolo fondamentale avrà proprio l'argomento dei corsi di formazione per la sicurezza. «Quello che segnalano le procure e gli ispettori sanitari è vero ed evidente. Negli ultimi anni assistiamo al proliferare di corsi online al di fuori di ogni regola, e anche di vere e proprie truffe», dice Mariarosaria Spagnuolo, Responsabile per la Sicurezza sul lavoro di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza. Susanna Cantoni, direttore del dipartimento prevenzione dell'Ats milanese, lancia un appello alle imprese perché «valutino come spendono le proprie risorse, controllando i requisiti delle società a cui affidano compiti delicati come la formazione per la sicurezza». Oltre all'eventuale denuncia penale — solitamente con le ipotesi di reato di falso e truffa — per le società sorprese a fare lavorare personale privo di certificati autentici scatta una multa intorno ai 1.300 euro. E sembrano cascarci aziende di ogni tipo. Lo scorso gennaio, durante un'ispezione in uno spazio espositivo nella zona di via Tortona, furono scoperti diversi installatori al lavoro per le sfilate di moda, «privi di certificazioni adeguate». E la procura di Milano indaga sul caso di una ditta, impegnata in una ristrutturazione edilizia in zona Ripamonti, i cui lavoratori avevano in tasca false certificazioni. Le indagini hanno portato a un'agenzia di formazione di Verbania, che indicava come propria sede un garage. Giro d'affari enorme: fra Milano e provincia i lavoratori interessati sono 1,86 milioni Cantoni, Asl Milano: "Le imprese devono controllare i requisiti delle società di formazione a cui si affidano"

(S. Casini)

4) Aiuto per la riduzione temporanea della produzione del latte.

E' in corso di pubblicazione da parte di Agea Coordinamento la circolare che illustra i termini per la presentazione delle domande di adesione per le aziende che sceglieranno di ridurre la produzione di latte. L'aiuto è fissato a 14,00 euro per ogni quintale di latte consegnato in meno, in un periodo di tre mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e le domande, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2016 (primo trimestre di riduzione), andranno presentate entro il **21 settembre**, con scadenza alle ore 12.

Le successive scadenze sono:

- 12 ottobre 2016 (riduzione novembre, dicembre e gennaio 2017)
- 9 novembre 2016 (riduzione dicembre 2016 e gennaio, febbraio 2017)
- 7 dicembre 2016 (riduzione gennaio, febbraio marzo 2017)

Potrà essere presentata una sola domanda di aiuto e dovrà essere indicata la riduzione di consegne al primo acquirente che la ditta richiedente intende effettuare nel periodo prescelto rispetto allo stesso dell'anno precedente.

Precisiamo che la riduzione non può essere inferiore ai 1.500 kg. e comunque non potrà essere superiore al 50% del quantitativo consegnato nel trimestre di riferimento.

Entro 45 giorni dalla fine del periodo di riduzione scelto deve essere presentata la **domanda di pagamento** contenente il quantitativo di latte vaccino effettivamente consegnato nel periodo di riduzione.

Il pagamento verrà effettuato a seguito dei controlli eseguiti dall'OPR.

La misura rientra nel quadro degli interventi individuati dal Consiglio europeo dei Ministri dell'Agricoltura per contenere la produzione di latte e arrestare il calo dei prezzi alla stalla.

(A. Caprara)

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1, comma 2 Filiale di Bologna	Direttore responsabile: Massimo Mazzanti Redazione: Maria Stefania Devescovi Editrice Confagricoltura Bologna - Unione Prov. Agricoltori via Tosarelli 155 - Villanova di Castenaso (BO) Tel. 051.78.39.19 Fax: 051.78.39.00
Reg. Canc. Tribunale di Bologna n. 6240 del 04/01/1994	 Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
Consultabile sul nostro sito: www.confagricoltura.org/bologna	